

La Lega mette in crisi la Commissione Europea

Il vero potere ([cfr. Paolo Barnard](#)), Bruxelles, comincia a scricchiolare e dalla Commissione Europea reazioni convulse; ma i minibot non sono una vera e propria moneta e niente nei trattati europei può vietarne l'emissione da parte di uno Stato Sovrano. Riportiamo ancora un'intervista a Fabio Dragoni, questa volta ad opera di Marco Dozio.

Più se ne parla e più i contorni della proposta di Claudio Borghi si fanno chiari, e chi ha veramente a cuore di uscire dalle #eurocatene, non fra dieci anni, ma subito, non può che accodarsi alla coalizione che si sta formando col Cav. Se poi invece vogliamo ricominciare con la storia che non ci si può fidare di leader antipatici perché sono ricchi o perché amano le belle donne, e perché in passato hanno fatto mosse sbagliate o criticabili o a favore del vero potere, beh, allora significa che le #eurocatene ci piacciono e che le nostre idee sono più importanti della sofferenza di milioni di italiani, ed europei.

Intervista a Fabio Dragoni

Euro e minibot, l'economista: "La proposta della Lega mette in crisi Bruxelles"

L'idea di Claudio Borghi è "senza controindicazioni, geniale e soprattutto fattibile. Nessun trattato ne vieta l'attuazione. Per questo motivo l'establishment europeo è preoccupato. Berlusconi però deve dare seguito alle parole di apertura nei confronti del progetto"



di Marco Dozio – 29 Agosto 2017 alle 20:09

I minibot proposti dalla Lega, su idea del responsabile economico [Claudio Borghi](#), impensieriscono non poco i padroni del vapore a Bruxelles, i quali si sono scomodati a precisare frettolosamente che non c'è spazio per alcuna doppia moneta. “Segno che la proposta di Borghi sta mettendo in crisi l'establishment”, spiega Fabio Dragoni, l'imprenditore ed economista che insieme al professor Paolo Becchi, attraverso una campagna condotta su *Libero*, ha stanato Silvio Berlusconi sul tema. Il cavaliere, rispondendo a domande su euro e doppia valuta, ha aperto alle tesi leghiste segnando forse una cesura rispetto all'europesismo (e all'eurismo) di certi esponenti del suo partito.

Dragoni, se l'aspettava questa reazione dei vertici europei?

La vicenda ha avuto una risonanza continentale. Ma è in atto una mistificazione, paragonando i minibot alla seconda moneta. Siccome quest'ultima è giuridicamente inattuabile trattati alla mano, il sillogismo è che anche i minibot lo siano. Questi non sono moneta, ma titoli di Stato cartolarizzati al portatore. E non esistono motivi per considerarli non conformi alle normative dei trattati. Per questo la proposta di Claudio Borghi mette in crisi l'establishment.

I detrattori cosa obiettano?

C'è chi dice che aumenterebbe il debito pubblico, ma è falso. E c'è chi dice che verrebbero svalutati non essendo denaro contante: io farei incetta di minibot pagandoli l'80% del loro valore facciale, sapendo che potrei spenderli per fare benzina per un importo del 100%. Per caso c'è qualcuno che utilizza i buoni pasto per il 70-80% del loro valore? No, le persone coi buoni pasto fanno la spesa, non esiste un mercato secondario. E così sarebbe anche per minibot, che verrebbero accettati da tutti. Ci sono stati 15 giorni di dibattito acceso sui social, ma la proposta ha superato questo stress test perché regge sotto il profilo economico. Dicono che sostanzialmente sarebbe un'elusione dei trattati comunitari. Nella sostanza, ma non nella forma.

Quali sono i vantaggi dei minibot?

Lo Stato pagherebbe immediatamente i creditori. E lo farebbe con titoli che possono essere utilizzati per il pagamento di imposte, contributi e benzina, per esempio. Questo farebbe sì che i minibot diventino strumento ordinario per il pagamento, dato che chiunque accetterebbe uno strumento con cui fare benzina.

Sono uno strumento per uscire dall'euro?

Emettendo i minibot con l'euro circolante e senza violare i trattati, di fatto verrebbe già messa in circolo la valuta cartacea da utilizzare immediatamente in caso di uscita dalla moneta unica. Consideriamo che per stampare nuova valuta occorrono dai 6 ai 9 mesi. Sicuramente senza minibot sarebbe molto più difficile uscire dall'euro. Alla nuova valuta, in un secondo momento, sarà ovviamente attribuito un nome diverso. Indipendentemente dal fatto che si esca o meno dalla moneta unica, lo Stato avrebbe trovato il modo per mettere in atto una compensazione fiscale nei confronti dei suoi fornitori. È un'operazione "win-win", senza controindicazioni, geniale.

È per questo che ai piani alti di Bruxelles manifestano preoccupazioni?

Sì, perché hanno capito che la proposta non è stoppabile, se non cambiando i trattati. È fattibile, e la Commissione Ue non potrebbe impedirlo, non potrebbe forzare la mano a tal punto nei confronti di un Paese sovrano convinto di seguire questa strada.

La questione dei minibot può segnare anche una svolta per le politiche della coalizione di centrodestra?

Berlusconi ha aperto alle proposte della Lega, nero su bianco. A questo punto non sembrano esserci distanze siderali tra i due schieramenti. A meno che il leader di Forza Italia non si rimangi quello che ha scritto.

Resterebbero solo dei dettagli tecnici da definire?

Berlusconi sarebbe favorevole a tornare a una situazione anni

'90, quella in cui l'Italia aveva la lira e l'ecu, così come la Germania e la Francia. Ma l'ecu non è mai comparso nel portafoglio: era una valuta virtuale che serviva a tenere sotto controlli i cambi tra le monete, perché la Germania ha sempre avuto la preoccupazione che la lira non si svalutasse troppo, perché una lira svalutata faceva bene al nostro export e alla nostra industria e male alla loro. Io farei la firma per tornare a un contesto simile, anche perché per sganciarsi da una situazione di cambio più o meno imbrigliato basterebbe un decreto.

Ovvero?

Nel 1992 siamo usciti dal sistema monetario europeo, dopo aver bruciato miliardi e miliardi di riserve in oro per tenere il cambio fisso, attraverso un decreto. E sempre attraverso un decreto La Repubblica Ceca ad aprile ha lasciato fluttuare liberamente la sua corona rispetto all'euro, senza preoccuparsi di avere il cambio fisso. Su *Liberò* abbiamo chiesto a Berlusconi se lui per doppia moneta intendesse un sistema simile a quello lira-ecu, e lui ha risposto di sì. In questo senso la distanza tra Lega e Forza Italia verrebbe annullata: dovrebbero, appunto, solo discutere alcuni dettagli tecnici. La Lega non lasci cadere nel vuoto questa apertura fondamentale.

Fonte:

<http://www.ilpopulista.it/news/29-Agosto-2017/17901/euro-e-minibot-l-economista-la-proposta-della-lega-mette-in-crisi-bruxelles.html#.WaXCIfqy4Y.twitter>

Il padre fuorilegge

Sui temi della famiglia e delle dinamiche sociali e antropologiche abbiamo sinora ospitato solo Diego Fusaro, che si definisce “allievo indipendente di Hegel e di Marx”, dunque per par condicio ospitiamo volentieri alcune preziose considerazioni di Claudio Risé, scrittore, giornalista, docente universitario e psicoterapeuta italiano di formazione e orientamento psicoanalitico junghiano, cattolico.

È indubbio che stiamo assistendo al tentativo di una ridefinizione delle figure che hanno contraddistinto e si trovano alle radici stesse della nostra società, e possiamo già vedere le nefaste conseguenze di tali artificiosi esperimenti, sì, perché a nostro avviso di questo si tratta.

Claudio Risé oltre ad essere un intellettuale ha anche una esperienza sul campo essendosi occupato per molti anni di psicoterapia e avendo trattato i problemi concreti delle coppie in crisi, dei figli, dei divorzi, giungendo a coagulare tali esperienze in alcuni libri, fra cui ricordiamo “Il padre, l’assente inaccettabile” e “Il mestiere di padre”. E qui ancora si parla del padre con accenni storici, filosofici e con un originale approccio antropologico – quello cristiano.

Il padre fuorilegge

agosto 29, 2017 Claudio Risé

La figura paterna è osteggiata, combattuta e ridotta a un “ruolo” o a una “funzione”. Ma esiste una forza vitale pronta a risorgere per riguadagnare l’eredità dei propri antenati.

Articolo tratto dal numero di *Tempi* in edicola (vai alla [pagina degli abbonamenti](#))

Il maschio-padre è la figura più a rischio nella modernità occidentale. Lo sanno anche i suoi spermatozoi, in rapida diminuzione. Con il padre, inevitabilmente, sono a rischio la madre, e, moltissimo, i figli: la riproduzione della specie. Quindi anche ogni eredità: genetica, patrimoniale, spirituale. Il patrimonio (*munus patris*, dono del padre), è da reinventare.

Questo impoverimento antropologico venne descritto all'inizio degli anni 60 del secolo scorso dallo psichiatra tedesco Alexander Mitscherlich nel libro *Società senza padri. Un contributo alla psicologia sociale*, poi tradotto negli Usa e in tutto il mondo con enorme e inaspettato successo. Un testo profetico, che per primo puntigliosamente documentò la società senza padri dell'Occidente, solo più tardi ammessa da tutti. Tuttavia oggi chi volesse leggerlo non lo troverà pubblicato né da Feltrinelli, il suo primo editore (Giangiacomo era inquieto, ma informato), né da altri.

La questione paterna, quella vera, non la soap opera del mainstream, continua infatti ad essere tabù. Quella del padre non fu in nulla quell'*evaporazione*, oggi eufemisticamente raccontata dai media del potere. Il padre non è un liquido che evapora col calore. La paternità, anche se comincia con lo sperma, si incarna rapidamente e diventa presto *forma di vita*. Non *stile di vita*, espressione oggi molto amata, perché si può assumere o smettere secondo mode e desideri. È proprio una forma, vivente, nella quale si costituisce la personalità e si svolge l'esistenza della persona.

Certo, l'uomo, e il maschio, pur nella sua elettiva divinità, è un essere imperfetto e quindi la paternità (come la maternità) viene poi vissuta in modo più o meno adeguato ai suoi alti e vitali scopi. Non è però evaporabile, ma inesorabilmente destinata ad incidersi in profondità nell'esistenza dei padri, figli, madri, e di tutta la società che ha l'importante compito di continuare, evitandone il dissolvimento.

Proprio per questo, l'essere padri comportò sempre rischi e fatiche, e più volte ci fu chi provò a smettere. In epoca classica a Roma diminuirono le nascite e i matrimoni e i cittadini romani preferivano adottare schiavi stranieri invece di prendersi la responsabilità di generare e curare i propri figli. Intervenne Cesare Augusto con le sue *Leges Iuliae* sulla famiglia, incentivando il matrimonio, la natalità, i costumi tradizionali (*mos maiorum*). La decadenza rallentò. Gradualmente ripresero le nascite, in particolare nelle coppie ebreo e cristiane, devote alla donna e impegnate nella cura e formazione dei figli, definiti "benedizione" dal loro Dio. Il risultato fu che l'impero non si estinse e cristianesimo e *mos maiorum*, ripristinati dal ritorno dei padri, diedero all'Impero altri quattro secoli di vita.

Anche oggi i padri non si sono liquefatti né evaporati. Sono piuttosto stati messi fuorilegge. Ma perché l'Occidente ha mosso dal secondo dopoguerra questa dissimulata ma implacabile guerra ai padri (ed ora alle madri, come mostrano fenomeni trash come l'istituzionalizzazione di vendita e l'affitto degli organi femminili)? Il fatto è che le caratteristiche specifiche del maschile e della paternità (ma oggi anche della femminilità) davano e danno fastidio, perché contrarie alle caratteristiche e interessi del sistema stesso. Che ha da tempo abbandonato le qualità paterne di creazione, iniziativa e azione per diventare, in tutto l'Occidente, un potere essenzialmente burocratico, come Max Weber aveva previsto già dai suoi studi dell'inizio Novecento sulla degenerazione funzionario e materialista dello spirito del capitalismo.

Bombardamenti anni Settanta

Se il dio è la tecnica, la cosa più importante diventa far funzionare le macchine, non creare altri esseri umani. I quali dovranno ognuno stare nel loro ruolo: come appunto i padri, citati solo in quanto portatori di un "ruolo". Come fosse una parte a teatro, non la vita. Nella burocrazia, e nella visione recitativa della vita che ad essa si ispira, la *funzione*, con

le sue forme (a cominciare dal controllo) e privilegi, primeggiano sulla vocazione, sul Beruf e la chiamata divina che esso contiene, e ne spengono la forza, inquietante e sovrarazionale. Ormai inaccettabile nella società burocratica e pressoché completamente secolarizzata come appunto era quella Occidentale dagli anni Sessanta ai Novanta. Gli stessi anni in cui, secondo tutti gli studi, la secolarizzazione ormai stanca entrò invece in crisi in tutto il resto del mondo, cominciando con l'esplosione dell'Urss. La burocrazia del potere europeo reagì colpendo la sua storica nemica: la famiglia, luogo non di funzioni amministrative, ma della più preziosa formazione della personalità.

Il padre, come scriveva Charles Péguy, fu l'ultimo avventuriero della modernità, e continuò ad esserlo malgrado la diffidenza burocratica. Attraversò con perdite umane importanti i bombardamenti legislativi degli anni Settanta. L'aborto, che nella versione italiana non prevede neppure qualcuno ad ascoltare la testimonianza paterna – per accoglierla senza alcun effetto vincolante. Il divorzio, applicato per quarant'anni con un'interpretazione ideologicamente antipaterna, fece dei padri la categoria emergente tra i nuovi poveri dell'inizio millennio. Ma soprattutto portò ferite profonde nell'animo dei figli coinvolti, trasformati di fatto dal giudice in orfani di padre. Il tutto salutato dal mainstream come una nuova conferma delle inarrestabili meraviglie del progresso.

Spinte egoistiche

I fondatori della sociologia e della storiografia moderna, Emile Durkheim e Marc Bloch, ci invitano però a: «prima di tutto vedere il passato... per riconoscere le cause e l'eventuale ripetersi dei comportamenti». Se ne seguiamo il consiglio vediamo allora che non è la prima volta che gli Stati per rafforzarsi se la prendono con la famiglia, che è lì da secoli prima di loro. Il potere rivoluzionario francese, ad esempio, considerò i legami famigliari come nemici della

libertà dell'individuo. Dopo il 1789 in pochissimo tempo si varò il divorzio, l'abolizione della patria potestà e di quella maritale, la promozione delle nascite libere e dell'adozione. Si pensò che la famiglia stesse per estinguersi. Solo dodici anni dopo però, nel 1801, il presidente del Consiglio di Stato francese, aprendo i lavori da cui sarebbe nato il Codice civile napoleonico, riconobbe che «le leggi rivoluzionarie avevano distrutto la famiglia». Con il Codice civile, queste riforme famigliari della Rivoluzione vennero abrogate, le norme precedenti quasi del tutto ripristinate, e rimasero in vigore fino a ieri: gli anni Settanta del 1900.

Ogni volta che le spinte più egoistiche e avverse al dono di sé arrivano al punto di spegnere le nuove vite e mettere a rischio la continuazione dell'umanità, la spinta vitale del mondo reagisce tornando a premiare i veri grandi avventurieri, i padri e le madri, pronti a giocare la propria vita per il sorriso di un bambino che viene dall'alto. Riguadagnando così l'eredità di forza, amore e disciplina dei loro padri e antenati.

Leggi di Più: [Il padre fuorilegge | Tempi.it](#)

Follow us: [@Tempi_it on Twitter](#) | [tempi.it on Facebook](#)